



Arcidiocesi di Siracusa

Ufficio Liturgico Diocesano

GIUBILEO 2025

RITI DI INTRODUZIONE

Il sacerdote, rivolto al popolo, dice:

**Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.**

Tutti rispondono:

Amen.

Quindi saluta il popolo riunito:

**Il Dio della speranza,
che nel Verbo fatto carne
ci riempie di ogni gioia e pace nella fede,
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.**

Tutti rispondono:

E con il tuo spirito.

Quindi il sacerdote, rivolge al popolo queste parole:

**Fratelli e sorelle,
il Mistero dell'Incarnazione del nostro Salvatore Gesù Cristo,
custodito nella comunione di amore della Santa Famiglia di
Nàzaret, è per noi motivo di gioia profonda e di speranza certa.
In comunione con la Chiesa universale,
mentre celebriamo l'amore del Padre
che si manifesta nella carne del Verbo fatto uomo
e nel segno della croce, àncora di salvezza,
iniziamo solennemente, in comunione con il nostro Arcivescovo Francesco,
l'Anno Giubilare per la nostra Chiesa di Siracusa.
Questo rito è per noi preludio di una ricca esperienza
di grazia e di misericordia, pronti sempre a rispondere
a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi,
specialmente in questo tempo di guerre e di disordini.
Cristo, nostra pace e nostra speranza, sia nostro compagno di viaggio
in questo anno di grazia e di consolazione.
Lo Spirito Santo, che oggi**

**inizia in noi e con noi questa opera,
la porti a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.**

**Quindi un lettore legge un paragrafo tratto dalla Bolla di indizione del Giubileo Ordinario
"Spes non confundit" di Papa Francesco**

Dalla Bolla di indizione del Giubileo Ordinario

Spes non confundit (1; 3; 7; 25)

1. «*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i *pellegrini di speranza* che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

3. La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare». [1]

7. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei *segni dei tempi* che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». [4] È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.

25. In cammino verso il Giubileo, ritorniamo alla Sacra Scrittura e sentiamo rivolte a noi queste parole: «Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come *un'ancora sicura e salda* per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio.

L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo.

Il prossimo Giubileo, dunque, sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.

Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

Il sacerdote invita alla preghiera con queste parole:

**Fratelli e sorelle carissimi,
supplichiamo il Signore Dio nostro
perché benedica quest'acqua, da lui creata,
con la quale saremo aspersi
in memoria del nostro Battesimo.
Il Signore ci rinnovi interiormente.**

Tutti pregano per qualche momento in silenzio. Quindi il sacerdote, a mani giunte prosegue:

**Signore Dio onnipotente,
fonte e origine della vita**

**benedici ✠ quest'acqua
con la quale saremo aspersi,
fiduciosi di ottenere il perdono dei peccati,
la difesa da ogni malattia e dalle insidie del maligno
e la grazia della tua protezione.**

**Nella tua misericordia donaci, o Signore,
una sorgente di acqua viva che zampilli per la vita eterna,
perché, liberi da ogni pericolo dell'anima e del corpo,
possiamo venire a te con cuore puro.
Per Cristo nostro Signore.**

Amen.

Il sacerdote asperge se stesso, i ministri e il popolo, attraversando la navata della chiesa.
Intanto si esegue un canto adatto.

Tornato alla sede, il sacerdote dice:

**Dio onnipotente ci purifichi dai peccati
e per questa celebrazione dell'Eucarestia
ci renda degni di partecipare alla mensa del suo regno
nei secoli dei secoli.**

Amen.

Quindi si canta il **Gloria**. La celebrazione prosegue come al solito, utilizzando il formulario della Messa della Solennità del Natale del Signore.

Al termine della **Preghiera dopo la Comunione**, prima della benedizione si recita la preghiera composta dal nostro Arcivescovo Francesco:

**Carissimi fratelli e sorelle,
uniamoci in preghiera per chiedere a Gesù di indicarci
la strada della comunione sinodale, la via dell'incontro, e di
donarci il suo Santo Spirito per l'annuncio del Vangelo a tutti.**

PREGHIERA A GESÙ BUON PASTORE PER IL GIUBILEO DEL 2025

Signore Gesù,
che ci dai la gioia
di celebrare il Giubileo,
apri a noi la via della salvezza
per seguirti con tutto il cuore
e divenire pellegrini di speranza
nel cammino della fede e della carità.

O Sacerdote Eterno,
dona ai ministri ordinati,
che hai chiamato al servizio della Chiesa,
di svolgere in unione a Te
il ministero presbiterale
della profezia nella verità,
del memoriale della tua passione,
morte e risurrezione,
e della guida pastorale
al popolo santo di Dio,
che è pellegrino verso la patria celeste.
«Sii tu loro modello
perché donando la vita per te e per i fratelli,
si sforzino di conformarsi alla tua immagine
e rendano testimonianza
di fedeltà e di amore generoso».

O Buon Pastore,
fortifica i fedeli laici

nell'adesione al tuo Vangelo
per partecipare,
nella comune vocazione battesimale,
alla missione dei ministri ordinati
e contribuire all'edificazione del Regno di Dio
alimentando l'unità, la concordia e l'amore
nelle nostre comunità ecclesiali.

O Gesù, casto, povero e obbediente,
sostieni quanti a Te
in modo particolare si sono consacrati
affinché possano offrire con il loro carisma
un messaggio di speranza
e di salvezza all'umanità
«quale segno e profezia
per la comunità dei fratelli e per il mondo».

O Figlio Unigenito del Padre,
donaci il tuo Santo Spirito
che conduca alla strada dell'incontro
chi ancora non ti ha conosciuto,
o ha fatto scelte diverse
o si è disperso nei meandri della storia.
Fa' che la tua Chiesa sia strumento docile
alle mozioni del Paraclito
per andare incontro a chi è lontano,
scoraggiato o smarrito.

O Cristo nostro Signore,
santifica la nostra Chiesa
per l'intercessione di San Marciano,
primo vescovo di Siracusa,
per il sangue di Santa Lucia,
vergine e martire siracusana,
per le Lacrime della tua Santa Madre
che ha pianto nella nostra città,
donandoci un segno tangibile
dell'amore infinito di Dio Padre.
Nei secoli dei secoli. Amen!